

L'occupazione clandestina assume ampie dimensioni
Dall'Africa a Milano: 16 ore di lavoro ma soprattutto la paura di perderlo

Dalla nostra redazione

MILANO - Le lettere sono affisse sulla vetrata degli uffici di ricezione, nell'atrio, in modo che chi entra se le trovi subito sotto gli occhi, l'indirizzo del mittente sul retro della busta è vergato quasi sempre in caratteri arabi; i francobolli sono per lo più egiziani, ma anche tunisini, algerini, e turchi. Dei 700 post-foglio del dormitorio comunale di via Ortes, un edificio giallo tra orti e fabbrichette alla periferia sud della città, in media quasi un quarto vengono giornalmente occupati da stranieri.

gio e gli altri punti che rappresentano per i lavoratori provenienti da altri Paesi una specie di porta d'accesso alla nostra società - è la prima tappa di storie umane tutte diverse e tutte eguali, intessute di lavoro nero e di amarezza, di difficoltà. Quanti sono, dunque? dove lavorano? come vivono? Nel '77 l'Ufficio provinciale del lavoro ha rilasciato circa 3 mila autorizzazioni, tra richieste di prima occupazione e rinnovi: in Questura parlano di circa 45 mila permessi per turismo, dimora e lavoro, compresi in questa cifra i cittadini dei Paesi comunitari che le norme CEE equiparano agli italiani e comunque sono in maggioranza «colletti bianchi» o funzionari. Ma è scarsamente utile rifarsi alle statistiche ufficiali per valutare un fenomeno che è in gran parte sotterraneo, clandestino. Conviene risalire alla fonte, alle esperienze di vita vissute, come quelle di cui mi parla, in un italiano quasi perfetto, Ahmed, egiziano poco più che ventenne.

Ed eccoci a situazioni quasi incredibili di abuso e sfruttamento. L'80 per cento ha dichiarato di lavorare non meno di 12 e fino a 16 ore al giorno perché questa è la condizione «per avere il minimo necessario». Il 75 per cento non hanno le ferie, l'88 per cento di coloro che avevano mutato lavoro non hanno preso la liquidazione. Tra i domestici, il 60 per cento non hanno mai tentato di cambiare famiglia, e non certo perché il trattamento che ricevono sia inappuntabile: semplicemente temevano e temono le «grane» col datore di lavoro e il rischio di ricevere il foglio di via obbligatorio.

professionista di cui erano domestici dopo che avevano chiesto un piccolo aumento di salario (138 mila a testa). Le colf straniere, aggiunge, «non portano via il salario a nessuno perché italiane che fanno quel lavoro non se ne trovano più»; sono tutelate da un contratto che fissa i minimi, con l'obbligo da parte del datore di lavoro di pagare il biglietto aereo di ritorno: ma spesso, al termine del rapporto di lavoro, c'è il rifiuto di dare la liquidazione.



Immigrato nord-africano «s'arrangia»

segreteria della Cisl, espone concetti molto precisi: la presenza dei lavoratori stranieri è una realtà di tutti i Paesi industrializzati, nasce da un dato oggettivo, da un'offerta di lavoro non coperta da una domanda locale.

dei salari. Orunque ci sia un'offerta di lavoro che effettivamente non ha trovato risposta, evidente che il lavoratore straniero non toglie il posto al disoccupato italiano. Se invece lo straniero è usato in modo strumentale per eludere i costi del lavoro, allora affermando la piena parità dei diritti cadranno le ragioni che possono aver spinto certi padroni a utilizzare manodopera dal Terzo Mondo.

Pier Giorgio Beti

Lettere all'Unità

Quando la DC vuole punire i mezzadri

Carissimo direttore,

Il voltaggiaccio democristiano sui patti agrari, tanto per citarne uno, mentre fa ridere i padroni, induce i lavoratori della terra a molte lacrime amare. Mentre i fascisti delle Brigate rosse imbrattano le strade e le piazze italiane col sangue di onesti ed innocenti cittadini - Guido Rosta e Emilio Alessandrini sono gli ultimi democristiani, per la verità non a tutti, che offrono voltaggiaccio anziché fatti concreti come dovrebbero.

Ed ecco i mezzadri di Castel D'Asso, storica comunità agricola del comune di Viterbo, che si vedono notificare una sentenza che li condanna al rilascio dei rispettivi fondi e questo, aggiunto, per non aver pagato il canone. E' pur vero, però, bisogna essere sinceri, che i dc erano troppo infatuati per stabilire la tanto attesa riforma della politica e per consultare gli elenchi dei feudi da collocare negli enti pubblici.

Insomma basta! Il popolo italiano non è sottosviluppato, non siamo esseri inferiori, non ci è stato imposto un giuggio più scorrevole e direi più accessibile.

Non potreste anche voi seguire l'esempio di altri comunisti da me interpellati ammettendo questo difetto, però scusando l'Unità adducendo che è un giornale di partito. Questo, secondo me, non è una scusante, anzi è un'aggravante. Perché se è vero, come è vero, che l'Unità è un giornale dei lavoratori per eccellenza, a maggiore ragione dovrebbe adoperare un linguaggio semplificato.

L. DONDERO (Genova)

Ha dato una sterzata al timone della sua esistenza

Alla redazione dell'Unità.

Ho letto domenica la lettera di Dina, la ragazza di Caserta che parla della sua disperazione e della sfiducia verso la società. Vorrei dire qualcosa di me, che un tempo ho creduto disperato da pensare anch'io al suicidio, che per fortuna non ho mai attuato.

Ma mi sposai a 22 anni, mi marito soffriva di crisi depressive e non tollerava la mia vicinanza, anche se diceva di amarmi. Mi ha chiesto di lasciarlo libero, dopo 3 anni di matrimonio. Poiché l'amavo, gli ho concesso di andarsene. Ma da allora sono stato così allontanato anche dai miei familiari che mi giudicavano stupido per quanto riguarda la mia vita.

Mauro Tognoni

Canone d'affitto e aumento del costo della vita

Cari compagni,

La mia Unita del primo dicembre scorso a pagina 2 è posita di equo canone, ho letto un'intervista di Claudio Notari con il compagno Ottaviano. Il Pci così si era espresso con una dichiarazione del compagno Ezio Ottaviano, della commissione LL.PP. del Senato nella quale si affermava che il gruppo senatoriale comunista nella stessa giornata avrebbe chiesto al governo chiarimenti circa la data di applicazione dell'aggiornamento del canone in base all'aumento del costo della vita.

GRAZIELLA C. (Roma)

Se si ha bisogno e i compagni non danno una mano

Caro direttore,

sono un compagno e come tale vorrei che tu leggessi queste righe.

Il governo, a più di due mesi dalla richiesta comunista, non si è ancora pronunciato. Il Pci così si era espresso con una dichiarazione del compagno Ezio Ottaviano, della commissione LL.PP. del Senato nella quale si affermava che il gruppo senatoriale comunista nella stessa giornata avrebbe chiesto al governo chiarimenti circa la data di applicazione dell'aggiornamento del canone in base all'aumento del costo della vita.

Romolo Galimberti

Artigiani delusi domani in piazza a Roma

Malcontento per le inadempienze del governo anche se si sono ottenuti dei risultati (legge quadro, rifinanziamento dell'Artigiancassa) - Settore economicamente sano che ha creato occupazione

ROMA - Decine di migliaia di artigiani provenienti da ogni parte d'Italia parteciperanno domani a Roma alla manifestazione nazionale indetta dalla CNA.

Per generale riconoscimento il settore artigiano costituisce un sistema di imprese economicamente sano e che ha fornito, anche nei momenti più duri della crisi economica di questi anni, una concreta base di sviluppo per l'aumento della produzione, degli investimenti, della competitività sui mercati nazionali ed esteri, dell'occupazione, creando nuove occasioni di lavoro, particolarmente nel Mezzogiorno. Tutto questo è stato possibile pur in assenza di tutte quelle forme di assistenzialismo di cui hanno invece beneficiato lar-

arti per queste carenze e inadempienze. Essi vanno dal problema dell'equo canone, fin al negozio ai lavoratori e alle botteghe artigiane, ai problemi previdenziali e pensionistici, a quelli relativi al credito per gli investimenti, a quelli relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali a sostegno dell'occupazione, a quello infine, veramente amaro, della definizione di una legge quadro per l'artigiano.

Particolarmente gravi sono apparse anche le carenze governative in materia di risanamento delle gestioni e di riforma dei trattamenti pensionistici. Di fronte alla più ampia disponibilità della categoria di farsi carico del risanamento della gestione autonoma artigiana dell'INPS in un ragionevole arco di anni, il governo ha escluso gli artigiani dall'elenco dell'ulteriore aggravio del tas-

di interesse del 5% sulle quote di ammortamento da pagare. Ha finora rinviato l'incisione definitiva ed obbligatoria dell'esercizio di questa loro prerogativa.

Inoltre interesse degli artigiani che la nuova legge prenda atto dell'avvenuto processo di crescita e dello sviluppo dell'imprenditoria minore. Chiedono pertanto che essa consenta l'annessione delle dimensioni dell'impresa, fatto questo che agevolerebbe anche le future possibilità di un allargamento della occupazione; che la categoria ed i suoi organi rappresentativi e sindacali siano chiamati a partecipare alle scelte programmatiche dell'economia nazionale e regionale.

Con la manifestazione di domani gli artigiani non intendono soltanto richiamare l'attenzione delle forze politiche impegnate nella soluzione della crisi di governo sulle loro giuste rivendicazioni. Essi intendono soprattutto offrire un contributo

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA
LO SCALDACQUA
Lo scaldacqua è un importante consumatore di energia elettrica: merita pertanto particolari attenzioni. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata. Poiché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore, è importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo dell'acqua calda; se tali punti sono distanti fra loro, considerare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande.

Borsa: per Pesenti è sempre boom

Il titolo Italcementi è al centro di vivaci scommesse tra gli azionisti

MILANO - La borsa valori non ha smentito neanche questa settimana, sebbene l'andamento sia stato assai più contrastato, come del resto sta avvenendo in tutte le principali borse estere (a motivo della crisi iraniana e delle ripercussioni speculative sui rifornimenti petroliferi), l'umore di fondo che qui rievamo otto giorni fa. Un umore di attesa, di aspettativa anche incraggiata, pur di fronte alle cadenze incerte della crisi di governo e all'affacciarsi di nuove gravi incognite, sui fronte dei prezzi e delle ragioni di scambio internazionali.

Il titolo Italcementi. Questo titolo appare sempre più miracolato, poiché continua ormai da mesi a campare sulle voci che Carlo Pesenti metterà in distribuzione azioni dell'Italmobiliare. E poiché l'operazione si dice debba passare per la borsa, le scommesse sull'Italcementi sono continuamente vivificate. Di qui i numerosi contratti a premio per fine marzo accessi durante la settimana, tali da portare il cosiddetto «dott» o premio a valori mai visti (100 lire di premio per azione).

Che Pesenti debba distribuire azioni dell'Italmobiliare ai propri azionisti, sembra ormai fuori di dubbio. Questo è infatti la condizione per sanare il grosso buco che l'Italmobiliare ha nei confronti della controllata Banca Provinciale Lombarda (e che la Banca d'Italia vuole sanare) e quindi per poter usufruire dei 230 miliardi incassati con la vendita del Credito Commerciale.

A parlare di Italmobiliare negli ambienti finanziari si accendono subito desideri smodati. Essa è infatti il cuore dell'eredità Pesenti, controllata al 100 per cento dall'Italcementi, a sua volta controllata dalle finanziarie personali di Pesenti (Cemital - Pr.vital), l'Italmobiliare ha nel suo scrittoio l'Istituto Bancario Italiano (IBI) e la Banca Provinciale Lombarda. Il 41 per cento della Tosi, il 25 per cento della Falck e 25 milioni di azioni Bastici (circa il 10 per cento). Le partecipazioni dell'Italmobiliare prima della cessione del Credito Commerciale erano iscritte a bilancio per 335 miliardi, ma il patrimonio appare assai più consistente intorno a questa eredità c'è grande interesse e fermento.

È il fatto che le azioni Italmobiliare dalla cassaforte del gruppo di controllo passino anche agli altri azionisti dell'Italcementi, rappresenta la prima grossa breccia aperta nell'impero dei Pesenti.

Se si ha bisogno e i compagni non danno una mano

Romolo Galimberti